

## Un'adunanza

Chiamiamola romanamente, se vi piace, anche *un comizio*: la parola è forse più solenne, e il tema ci guadagna d'importanza.

A giorni, dunque, gli elettori, quelli di buona volontà, saranno chiamati dall'autorità municipale, d'accordo con altri cittadini, e con la *Torre*, per venire ad un accordo definitivo sui nomi dei consiglieri da proporsi ai Trevani votanti nelle prossime elezioni.

E noi, della concordia, della unione amantissimi, sentiamo profonda la compiacenza di questo primo passo verso la più perfetta e la meglio intesa armonia.

Persuasi che inutilmente si sarebbero inaspriti gli animi in lotte sterili, in rivalità inconcludenti, non dubitammo a far la proposta formale di un comizio di elettori, nelle sale del Municipio.

L'Autorità Comunale, per bocca del nostro Sindaco, accolse volentieri l'idea. E mentre in questi giorni si dà opera a formulare un programma e a compilare una lista da sottoporre al giudizio degli elettori, in questi giorni, diciamo, non ci è mancata occasione di constatare che la cittadinanza tutta desidera intensamente di possedere una rappresentanza municipale completa, non soltanto nel numero, ma altresì sotto ogni altro rapporto.

Avviliti i Trevani della città e quelli delle frazioni per il triste spettacolo d'assoluta incompetenza data da una parte dei nostri consiglieri, è sorto spontaneo nell'animo di tutti il desiderio di procedere ben cautamente nella nomina dei nuovi.

E ci preme ripetere e porre in evidenza questo fatto: che, cioè, alcuni rappresentanti delle

frazioni sono stati i primi a riconoscere questa necessità.

Auguriamoci, dunque, che le misere questioni personali restino sopite ora e sempre.

Gli elettori nella scelta dei loro rappresentanti non si preoccupino dell'impressione che l'elezione di uno o di un'altro potrà fare sull'animo di chi vorrebbe in consiglio una mandria di pecore, ubbidienti ciecamente. Questo metodo di governo non ha più ragione di essere, perchè travisa ed altera profondamente il carattere del Comune, nel quale tutti gli amministratori hanno gli stessi diritti, gli stessi doveri, le stesse responsabilità.

Ma una difficoltà gravissima potrà sorgere a danno di Trevi pel rifiuto da parte di taluno dei cittadini migliori a far parte del nostro Consiglio. Ci auguriamo che generosamente e - se vuoi - sprezzantemente vincendo le avversioni a qualche persona, la parte più eletta della cittadinanza sappia e voglia, prima di ogni altro, dare fruttifero esempio di amor di patria.

La Torre

### La Campana della Torre AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI

Salute.

E così, il gran giorno si avvicina. Lo aspettavate da un pezzo: ma finalmente siete riusciti a sapere quale sarà questo giorno: il 23 di Luglio.

Alle urne, alle urne, Trevani miei diletteggianti!

Alle urne, alle urne!

Vedo da quassù un certo tramestio fra di voi, una certa attività un certo moto salutare, che è segno di vita.

E ne godo, perchè tutto ciò sta a dirmi che vi preme, e quanto! — il benessere della vostra città.

Ma questo spettacolo, di aspettative ansiose non è nuovo per me, che da secoli assisto a tali avvenimenti. Non rimango, dunque, stupefatta: ma calma, equanime, serenissima, osservo filosoficamente e studio quello che sta succedendo ai piedi della mia *Torre*.

Vedo alcuni che affannati corrono di quà e di là, per predicare alle turbe degli elettori, e persuaderli che la salute loro dipende dall'elezione di uno solo: di quello, che evangelicamente modesto, loda sperticamente se stesso davanti gli attoniti uditori. Gli altri tutti, quantunque brave persone, non

valgono nulla. Non ci vuole che lui: lui solo.

Di là a poco un altro apostolo di se stesso capita in mezzo alla folla sbalordita. Io, io ci voglio, amici miei! Non date retta a chiacchiere: volete fare la fortuna vostra e di Trevi? Eleggete me.

E poi un altro, e un'altro ancora: tutti parlano di se, dicendo mirabilia delle loro straordinarie doti di mente, che li rendono indispensabili alla patria.

Nemmeno per sogno, Trevani miei! Non date retta, per carità, a chi vi parla di sè: soltanto di sè. Sotto a quei panegirici esagerati ci cova la gatta, e che gatta!...

Abbiate, dunque, giudizio: scegliete i vostri rappresentanti: onesti, intelligenti e indipendenti.

L'indipendenza! Ecco un grande ostacolo!

Molti degli onesti, degli intelligenti hanno dovuto finora restarsene oscuramente ignorati a casa loro, perchè, vivendo del lavoro quotidiano, non potevano affrontare le ire di nessuno.

E forse qualche anima vilissima di queste tristi condizioni potrebbe approfittare per allontanare dalle pubbliche amministrazioni chi saprebbe, come gli altri, attendere alle cose Trevane.

Gli operai, gli *artisti*, sarebbero il bersaglio preferito di tali colpi.

Si direbbe a questi: Ah! si? Avete l'ardire di aspirare alla rappresentanza municipale anche voi? Ebbene, fate pure: ma ve ne avrete a pentire. E così vilmente, si fa balenare l'idea ricattatrice che si può riassumere così: O voi operai, quando sarete al consiglio, cederete alla volontà di Tizio e di Caio: o altrimenti vi vedrete tolto gran parte del vostro lavoro.

E il ragionamento sarebbe questo: Voi calzolaio, pensate a coprire i miei piedi: io mi incarico della vostra testa. E al sarto: Va bene: io vestirò a modo vostro; ma voi penserete a modo mio!

E al fabbro: Come il ferro sotto la vostra mazza si piega, si curva, si attortiglia, si rompe: così la vostra coscienza, le vostre convinzioni dovranno prendere la piega, la forma che io vorrò dar loro.

Questo è il mio programma: o accettate questo: o rimarrete a casa vostra; e lasciatevi governare.

E via di questo passo.

Bel ragionamento, non è vero? Se non facesse rabbia potrebbe fare anche ridere. Ma certi conti son fatti senza l'oste, cioè senza rammentarsi che i Trevani, e gli operai fra tutti, hanno un'anima e una dignità che non si vendono.

Preghiamo vivamente gli Abbonati morosi a volersi mettere quanto prima in regola con la nostra Amministrazione.

Trevi 2 Luglio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40  
In terza pagina idem " 0,20  
In quarta pagina idem " 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

## Pensieri

### e Sentenze

Il fanatismo, di qualunque genere, fa dire un'infinità di sciocchezze.

M.<sup>me</sup> Du Deffand

Io so, che veramente grand'animo si richiede per ammonire uno in faccia de' suoi difetti, massimamente quando egli sia collocato in fortuna eccelsa.

Segneri

Dio ci liberi dagli ipocriti! Essi, se sudditi, sono la rovina dei re; se re, lo sono dei popoli.

San Pol

## Gli artisti in Consiglio

Veramente, in italiano, si dovrebbero chiamare *artigiani*, perchè così vuole il vocabolario; ma, per intenderci chiamamoli pure col nome Trevano.

Gli *artisti*, dunque, avranno quest'anno i loro rappresentanti tra i consiglieri comunali.

Senza fare del sentimentalismo e senza entrare in discussioni teoriche di principii economico-sociali, la *Torre* che dei diritti di tutti i Trevani si è sempre e con sincerità vera occupata — vede con viva soddisfazione riconosciuto anche a questa classe di persone il diritto di avere chi la rappresenti in Consiglio.

E questo dovrebbe essere, a parer mio, il pensiero di tutti i galantuomini: di quelli almeno che tra se stessi e il prossimo loro non vedono tali distanze da credersi addirittura... d'un'altra razza. Eppure mi è capitato giorni fa di sentire dalla bocca di un tale, che non nomino per dargli il tempo di ricredersi, queste parole: — Io, per me, gli *artisti* in consiglio non ce li vorrei, perchè si fa a loro più male che bene.

E questo l'ho sentito dir io, colle mie proprie orecchie; e riferisco queste parole non solo a titolo di cronaca delle prossime elezioni, ma anche per dire quello che penso su tale faccenda.

Vediamo un pò in che cosa mai potrà consistere il *male* che — secondo quel signore — deriverà agli *artisti* quando saranno ammessi a far parte del consiglio. E non ci perdiamo in ipotesi, che andremmo troppo per le lunghe; diciamolo, dunque, subito.

Quel tale, con quelle poco serie e poco considerate parole, tradì certamente l'animo suo, o quello di qualche suo amico. Giacchè il ragionamento deve essere stato certamente questo:

— O gli *artisti* vengono in Consiglio per dire sì e no come vogliono i loro padroni più influenti e allora le cose andranno bene, a danno, ben

## Una risposta

(Continuazione e fine - Vedi N. 13)

6° — La barbabietola da zucchero offre colla sua radice un prodotto di pronta vendita, che non ha bisogno di essere né immagazzinato, né conservato e del quale si realizza l'importo il giorno stesso del raccolto.

Giustissimo, anzi diremo di più: la barbabietola non solo non ha bisogno di essere immagazzinata né conservata, ma non può essere né l'uno, né l'altro, a meno che non la si voglia veder marcire dopo un certo tempo specialmente se l'estrazione non fu fatta con ogni cautela.

Ed è anche verissimo che la barbabietola si vende subito: ma a qual prezzo? Ecco il nodo della questione. Anche il grano, il granturco, l'uva possono vendersi appena raccolti, ed i prezzi di questi generi sono regolati dall'andamento generale dei mercati, mentre quelli delle barbabietole vengono imposti da una determinata categoria di interessati e non da altri.

È un vantaggio questo?

7° — Essa offre inoltre coi residui della fabbricazione che le fabbriche restituiscono gratis agli agricoltori un eccellente mangime per il bestiame.

Senza discutere la potenzialità nutritiva dei rifiuti delle fabbriche, osserviamo che di questo vantaggio possono usufruire convenientemente soltanto quegli agricoltori che si trovano in vicinanza delle fabbriche stesse. Per esempio, i coltivatori Trevani non hanno potuto l'anno passato godere di questo beneficio. E ciò senza dire che un mangime egualmente buono viene somministrato anche dai residui del granturco.

8° — Essendo una pianta così detta sarciata, essa ha bisogno di molta mano d'opera in confronto delle altre colture, onde fornisce abbondante lavoro alle braccia dei nostri contadini.

Lodiamo ed approviamo questo sentimento umanitario dell'On. Mancini, ma, per non uscire dall'argomento, osserviamo semplicemente che questo abbondante lavoro, porta con sé un proporzionale aumento di spese di coltivazione.

E questo fatto non può certamente, a prima vista, essere incoraggiante né per i coloni, né per i proprietari. Potremo allora considerare la barbabietola come un mezzo per risolvere una delle tante questioni sociali, ma in tal caso gli interessi dell'agricoltura c'entreranno fino a un certo punto.

9° — Essendo una coltivazione che si sposa nel miglior modo all'industria a cui fornisce la materia prima essa viene indirettamente a fornire molto lavoro anche alla classe operaia.

E' anche a questa convinzione dell'On. Mancini non vogliamo opporci, perché non è più nel campo degli interessi agricoli.

e apprestano amorosamente al malato le migliori cure; finché il male dà giù e Nino è salvo: ma, a giudizio de' medici, ha bisogno di riposo e di svago. Beppe ritorna a Firenze.

Frattanto il posto di Genova, non occupato nel tempo prescritto, è senz'altro perduto. Nino se ne rattrista; ma le sue cugine Rosa e Olimpia, figlie di Beppe, venute ad assisterlo, lo confortano, e lo conducono con loro a Firenze, dove Beppe lo raccomanda ad un suo amico straniero, il Sig. Anstenghen, proprietario di una ricca fabbrica di sete, il quale gli crea subito un posticino, con un assegno mensile di L. 150, e di più gli dà il permesso di andare in Germania per completarvi la sua educazione scientifica. E c'è di meglio: Olga, la figlia più giovane del Signor Anstenghen, s'innamora di lui e lo fa il suo promesso sposo. —

Tale è l'orditura del racconto, il quale ha mirabile unità d'azione negli otto capitoli di cui si compone. Il giovanissimo A. 1) vi

1) È studente dell'Università di Torino, ed è autore di un'opera dal titolo *Lettere Poetiche*, lodata anche dal noto letterato Italo Pizzi.

inteso, della dignità degli artisti. O essi invece, azzarderanno di pensare con la testa loro, e ne andrà di mezzo la tasca: perché si vedranno diminuito il lavoro, vedranno allontanati da loro i clienti migliori. —

Questo e non altro era il senso di quelle parole.

Ed io sono contento di averle sentite, perché così mi si dà occasione di mettere sull'avviso gli onesti artisti Trevani.

Vedete, amici miei, che cosa si pretenderebbe da voi? La vendita addirittura della vostra coscienza. Voi non cederete, lo so: ma allora vi vedrete capitare addosso un altro guaio: vi si toglierà il lavoro, necessario a voi come il pane.

— Ma questa sarebbe un'infamia, direte voi.

E che infamia! aggiungo io. Ma voi non temete questi vilissimi ricatti. Tirate diritti per la vostra via, e serenamente, colla coscienza del galantuomo, non vi preoccupate che di una cosa sola: del benessere della vostra Trevi.

Gli onesti apprezzeranno la vostra indipendenza, quando in consiglio non vorrete subire imposizioni, e vi radoppieranno la loro stima e sapranno, ove occorra, favorirvi anche materialmente, ancorché le vostre convinzioni non concordino con le loro. Questo faranno gli onesti: *quegli altri*, invece...

Oh! ma di questi non vi curate!

Voi sarete orgogliosi di non essere scesi a patti con loro: essi vorranno arrogarsi il diritto di regolare le vostre convinzioni, le vostre coscienze, il vostro voto. Ma faranno, ne sono certo, un buco nell'acqua.

Perché voi saprete gridare alto in faccia a costoro, che siete di Trevi: e che c'è nell'animo vostro la saldezza adamantina dello scoglio che vi ha visto nascere.

Il Merlo

## Echi di Roma

(VIFO e VIDO) Roma 15-6-99. — Come vi dissi, il 6 corrente si riunì il Comitato della Società fra i Trevani residenti a Roma, per fare un primo controllo delle somme versate dai soci.

Si constatò che tutti si trovano al corrente coi pagamenti e che l'Associazione procede con la massima regolarità. Di ciò va data lode anche ai *Collettori* i quali con vero

Appendice della TORRE DI TREVI

## Rivista Letteraria

ADOLFO EQUINI. — *Figurine per Album*; pag. 213. — Torino; Tip. Salesiana, 1899.

È un'operetta carina, interessante, che educa la mente a buoni studi, e il cuore al sentimento del bello e dell'onesto. Si compone di un racconto, con intermezzi di poesie: ma intendiamoci, di un racconto con brillante orditura, e che arieggia un pochino il romanzo.

La materia de' capitoli dell'operetta è presto detta.

L'A. ci presenta il suo protagonista Nino Negretti in casa dello zio Carlo a Montescano, tra l'allegria clamorosa di una partita a scopa. È lì per rivedere e salutare gli zii Carlo e Norina prima di partire per Genova, dove ha ottenuto un posto d'ingegnere. Chi era l'ingegner Nino? un vero esem-

amor proprio e senza alcun compenso, girano per lungo e per largo tutta Roma.

Nella stessa seduta fu portata in discussione una proposta fatta da Simoncelli Damiano, nel senso che la Società si facesse iniziatrice di una sottoscrizione fra i soci a beneficio dell'Ospedale di Trevi.

Dopo un non lieve dibattito, pur non disconoscendo lo scopo altamente filantropico della proposta Simoncelli, il Comitato fu concorde nel ritenere che la Società non poteva prendere in suo nome una tale iniziativa ostandovi lo Statuto. Però tutti gli intervenuti affermarono che, all'infuori dell'Associazione, ben volentieri si adoperano a pro dell'Ospedale nel modo più efficace e conveniente, e a seconda di quanto sarà deciso costà dalla Commissione di Soccorso.

Ed ora eccovi i nomi dei Soci che hanno aderito e iniziato i pagamenti settimanali:

Bartoloni Ettore — Bartoloni Francesco  
Bartoloni Angelo — Belli Aristide — Biloni Angelo — Ciai Alfonso — Damiani Cesare — Faccendoni Emiliano — Giardini Stefano — Galli Luciano — Galli Giuseppe — Mignatti Emilio — Marchesi Nazzeno — Mauretto Sesto — Ponzi Benedetto — Ponzi Teobaldo — Petri Primo — Peperelli Romeo — Patrizi Reginaldo — Patrizi Avv. Giulio Ricciotti Vincenzo — Riccardi Pio — Riccardi Riccardo — Zenobi Zenobio — Zenobi Vincenzo — Di Mattia Augusto — Onori Enrico — Faccendoni Francesco — Mignuzzi Luigi — Cardinali Emiliano — Santoni Edoardo — Santoni Renato — Tombari Angelo — Zenobi Giuseppe — Castellani Giosuè — Castellani Margherita — Palazzi Augusto — Simoncelli Damiano — Simoncelli Luigia — Mescolini Emilio — Cardinali Tommasina Ved. Saccorotti — Zucchini Augusto — Teti Cav. Riccardo — Fontana Vincenzo — Dominici Francesco — Dominici Leonardo — Dominici Alfonso — De Angelis Vincenzo — Bernardini Enrico — Finocchini Augusto — Dell'Oste Armando — Dumarest Cav. Maurizio — Lombardi Felice — Musica Romeo — Santivecchi Angelo — Natalucci Avv. Tiberio — Pera Monotti — Fioretti Emiliano Gasparri Giuseppe — Gasparri Giovanni — Tranquilli Pietro — Luciani Sabatino — Dominici Vincenzo — Crespi Raffaele — Catani Senesio — Petrangeli Vincenzo — Sensi Francesco.

I particolari dell'Operazione *Leonina* eseguita dal Dott. Cav. Teti e dal Dott. Gasparini nel serraglio di Nouma Hava sono stati ritenuti importantissimi; tanto che il *Corriere Italiano*, *L'Italia* di Roma, la *Gazzetta dell'Emilia*, *Il Parlamento Italiano* di Napoli, *Il Don Chisciotte* di Roma, la *Gazzetta Medica* ed altri giornali hanno riprodotto per esteso l'articolo che scrissi in questa rubrica; ma la pubblicità, specie a Roma, fu relativa.

Il Professor Pisenti di Perugia, ha operato la madre del giovane leone antecedentemente operato dall'egregio Dott. Teti e da quasi tutti i giornali del Regno si credette che quella fosse la prima operazione del genere.

Ora, la stessa *Tribuna Illustrata della Domenica*, che aveva perfino riprodotto la emozionante scena in una vignetta a colori, più o meno approssimativa, ha dichiarato

pio di *volere è potere*. Buono, studioso da fanciullo, era poi divenuto uno scapestrato con la pratica di cattivi compagni a Pavia, dove i genitori l'avevano mandato a fare gli studi. A forza di raccomandazioni, di regali, e via dicendo, a destra e a sinistra, era riuscito a sedersi sui banchi della quinta ginnasiale: ma abbisociato nell'ozio, e sordo ai consigli del padre suo, Angelo, non riusciva ad andare avanti. Un bel giorno la famiglia se lo vede ritornare a casa pallido, triste, avvilito, come chi ha qualche peccato nell'anima. Che era successo? Là, a Pavia, non l'avevano ammesso agli esami di licenza. Figurarsi lo sdegno, le parole aspre, il contegno del padre, le lagrime della povera madre, che lo amava tanto.

Questo malumore minacciava di divenire cronico, quand'ecco Beppe, il zio di Nino, viene da Firenze coi figliuoli a fare una visita alla sua famiglia a Stradella. È per arrivare alla soglia di casa, quando Nino tutto disinvolto corre a dargli il benvenuto; ma Beppe gli risponde con modi freddi, quasi glaciali: il babbo, che era andato a riceverlo

che, in realtà l'operazione dei Dottori Teti e Gasparini è stata la prima che si sia eseguita in Italia.

Il Cav. Teti, con la squisita modestia che tanto lo distingue, raccomandò ad alcuni corrispondenti dei giornali della Capitale di non farne pubblicità anche per un riguardo alla proprietaria del Serraglio che, non ostante la riuscita dell'operazione, avrebbe subito un certo deprezzamento nel suo leone; ma ora è giusto mettere in chiaro i fatti.

Date a Cesare quel ch'è di Cesare.

\*\*

Dunque anche a Spoleto e Terni si sono costituite associazioni tra Trevani per secondare la nostra iniziativa.

È una dimostrazione che fa bene, che rincora, vedere quanto affetto stringa tutti i figli dispersi alla *mamma* comune.

Si ha un bel dire ma chi potrà mai dimenticare, rinnegare, sia pure un cantuccio modesto e sventurato della terra, il luogo dove nacque e fu allevato?

Quel luogo è in noi, nella nostra anima, nella nostra mente. Lassù gioie d'infanzia, sogni di adolescenza, amori di giovinezza, vittorie, sconfitte, speranze, sconfitti, commedia e tragedia . . . lassù i nostri morti.

Non è per rattristarmi e rattristar voi, lettori gentili, se mi abbandono a questa poco amena rimembranza; eppure scommetto che chi, come me, si trova lontano da Trevi, vi troverà, più consolazione che amarezza.

A proposito.

Queste nuove Società non potrebbero corrispondere con la nostra? L'unione fa la forza.

E tutti gli altri Trevani sparsi nel resto d'Italia non si potrebbero associare?

Se ci potessimo quasi tutti rivedere tra qualche mese, in mezzo a quelle casette accatastate e civettuole da cui sfavillan finestre intorno intorno, quanti sarebbero i: Ti ricordi?

\*\*

Il nostro abbonato Cesare Fabiani si è unito in matrimonio con la gentilissima signorina Clelia Grandoni.

Auguri vivissimi.

## DATI STATISTICI

Leggendo le statistiche necrologiche dei vari Stati e facendo un confronto fra i decessi nelle diverse stagioni, si constata che l'inverno è il più fatale ai vecchi, ai fanciulli ed in generale ai più deboli organismi. Oltre a ciò, tenendo calcolo dell'indole delle malattie, che uccidono il maggior numero degli esseri predetti, le stesse statistiche ci ammaestrano che la *bronchite* è quella malattia, che tiene il campo nella anzidetta stagione invernale.

Eppure, si può, molto agevolmente, tener lontano simile flagello purché al primo colpo di tosse, al primo cenno di un catarro bronchiale, si faccia uso della *Pozione antisettica* del Dottor G. Bandiera. Questo efficace rimedio si vende in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Tornieri, 65) a L. 4 la bottiglia, con istruzione. Dirigere ivi le richieste, ovvero al sub-deposito di Trevi presso la Farmacia Fontana.

alla stazione, doveva avergli raccontato tutto. E mentre stanno in sala Beppe, dice l'A., adagino adagino, alla lontana, con un discorso frizzante, che aveva dell'allegorico, lancia frecce all'amor proprio di Nino: questi capisce l'allusione, ascolta muto, arrossisce, sente gonfiarsi il cuore, corre difilato in camera e rompe in un diretto pianto: i colpi non sono andati falliti, la vittoria è assicurata.

Promette sul suo onore allo zio Beppe di mutar vita, si raddonisce col padre, chiede perdono a' suoi dello scandalo dato; e, avute le permesse, va a seguire gli studi a Torino, fino al conseguimento della laurea.

Otteneva subito un posto d'ingegnere a Genova, con discreto stipendio. Ma mentre si trovava a Montescano, come già si è detto, per salutare gli zii, cadeva improvvisamente malato.

La malattia a tutta prima leggiera e poscia grave doveva essere la sua fortuna. La zia Norina impensierita assai assai, avvisa per lettera la sua famiglia a Stradella, e chiama Beppe per telegrafo. Questi accorrono

Per analogia ci permetteremo solo di osservare che, ove la coltura della barbabietola fosse per assumere proporzioni tali da sostituirsi completamente al frumentone, noi crediamo che questo cereale dovrebbe subire forti aumenti di prezzo, con danno gravissimo delle popolazioni, specialmente rurali, che nel granturco riconoscono un genere di primissima necessità.

10° — Per il vantaggio maggiore che riassume tutti gli altri, ed è questo: che tale coltura, pagate tutte le spese, viene a fornire al coltivatore un profitto netto molto superiore a quello che forniscono altre coltivazioni simili.

E in prova di questo l'On. Mancini adduce delle cifre, che esso desume da diversi conti colturali. Anche noi conosciamo perfettamente questi conti, che sono quelli pubblicati dal Comm. Maraini, dal Ministero d'Agricoltura (su dati forniti dal medesimo Commendatore) dal Prof. Giorgi e dal periodico il *Basso Veronese Agricolo* (15 Ottobre 1898).

Ebbene, noi possiamo assicurare all'On. Mancini che abbiamo sott'occhio altri conti colturali non meno attendibili dei primi, quantunque non pubblicati, da cui risultano cifre molto meno rosee di quelle da lui citate.

Questo il nostro modesto sentimento in una questione tanto discussa, sulla quale non saremmo tornati se la *Camera di Commercio di Foligno* con la sua ultima pubblicazione non avesse data occasione a queste nostre parole.

E la *Camera* — per essere imparziale — dovrebbe affrettarsi a dare uguale pubblicità a quanto il Comm. Francesco Cirio scriveva nel *Messaggero* del 29 Maggio in risposta all'On. Mancini, al quale dimostrava che di ben altre risorse ha bisogno la nostra agricoltura, e ben altre coltivazioni meritano d'essere incoraggiate prima delle barbabietole!

E questa convinzione è anche la nostra.

**Agricola**

L'egregio Dott. Francesco Francolini di Spoleto mi favorisce un opuscolo nel quale riproduce un suo scritto già pubblicato nell'*Umbria Agricola* di Perugia, a proposito della *Coltivazione della Barbabietola da zucchero nello Spoletino*.

L'A, con la competenza che gli studi severi e la pratica coscienziosa gli hanno procurato, fa un esame accuratissimo e spassionato degli esperimenti eseguiti nell'anno 1898.

Non mi posso permettere di riprodurre né di riassumere l'interessante scritto del Dott. Francolini. Ma perchè i lettori della *Torre* possano formarsi un concetto approssimativo del contenuto di questa pubblicazione d'attualità, riporto qui le conclusioni alle quali l'A. è venuto, in base alle sue osservazioni pratiche:

1.° Il piano Spoletino si presta abbastanza bene alla coltivazione della barbabietola da

delinea tipi, vi descrive affetti e scene domestiche, vi collega episodi con arte finissima e addirittura invidiabile: bellissima e assai spiritosa è la figura che ritrae d'un vecchio filosofo, affezionato di molto al nostro Nino, che aveva cercato di convertirlo agli studi filosofici ancor bambino, proprio in quell'età in cui il Michelangiolo era tutto intento a schiacciare un nocciolo coi piedi, mentre suo padre gli mostrava una statua, e Omero si disperava perchè gli avevano rubata una pè-sca. Il nostro A. non descrive, sarei per dire, ma dipinge; e il titolo *Figurine per Album*, è bene aggiustato ai tipi che ci presenta: è proprio il caso di dire: *respondent rebus nomina saepe suis*. Noto poi, nel libro, raffinatezza di stile, e elaboratezza di forma. La dicitura è disinvolta, spigliata: la lingua ha un sapore tutto toscano, ma senza affettazioni e ricercatezze, ed è ricca di proprietà e di limpidezza.

Le poesie che entrano tra un capitolo e l'altro del racconto, hanno lo scopo di sollevare l'animo — lo dice l'A. nella prefazione — come i canti e i suoni tra un atto e

zucchero, la quale dà buon prodotto e ricco in mater' a zuccherina. (15 per cento).

2.° Non è consigliabile la sostituzione completa di questa coltura a quella del granturco per le ragioni economico-agrarie locali; principalmente per la scarsità di mano d'opera nell'azienda rurale, e per la lontananza di fabbriche di zucchero.

3.° Qualora s'impiantasse una fabbrica da zucchero nel nostro piano che stabilisse patti onesti, e che si potessero vantaggiosamente utilizzare i residui dell'industria per l'alimentazione del bestiame, allora la coltivazione della barbabietola si potrebbe consigliare nei fondi più adatti, laddove i progressi agricoli sono più accentuati.

E l'A. finisce con le seguenti auree parole: . . . molte altre vie, e più sicuri mezzi ci sono per conseguire un vantaggioso miglioramento nei nostri fondi. Il più reale progresso è quello di stabilire una razionale rotazione nei nostri poderi, che aumenti la produzione foraggiera senza depauperare il terreno e che faccia accrescere gradatamente il bestiame da reddito.

Parole che io riporto anche con una certa soddisfazione: perchè vedo che non avevo poi tutti i torti quando nell'autunno passato facevo, su per giù, gli stessi ragionamenti riguardo alla Barbabietola nel territorio Trevano.

Il trovarmi d'accordo con l'ottimo Dott. Francolini è per me una legittima soddisfazione.

**Agricola**

## CRONACA

### Elezioni Amministrative

Per le elezioni amministrative che avranno luogo il giorno 23 corrente, date le pratiche pacifiche fra i capi delle opposte parti, per addivenire, come nel 1895, alla presentazione agli elettori di una lista concordata, non v'è fino ad ora gran movimento.

Si riuscirà a concordare la lista?

Noi lo crediamo e lo speriamo e ciò anche perchè, le elezioni del 95, così facendo, dettero buon risultato, riuscendo eletti tutti i venti candidati, presentati dal comitato nominato da una adunanza elettorale.

Anche quest'anno, si addiverrà alla nomina di questo comitato in una adunanza elettorale pubblica che si terrà forse il giorno 9 del corrente mese in una sala del Municipio e noi, annunciandola invitiamo e preghiamo indistintamente tutti i cittadini elettori ad intervenire.

Lassù, quel giorno, si firmerà il patto per una elezione concordata e pacifica.

l'altro di una rappresentazione drammatica. Ed è proprio così. Il nostro A. vi canta la madre sua — come di già la cantarono il Pontano, il Giusti, l'Alardi, l'Heine — che gli fu la prima e sicura guida nel sentiero della virtù e del sapere:

Poi mi baciava in fronte,  
e in grembo mi toglieva  
con amorosa cura,  
e « Figlio » — mi dicea — « questa natura  
che di fiori e d'erbette oggi s'ammanta,  
l'ha fatta il santo Iddio. Là, dietro 'l monte,  
come da tenue velo  
nascosa, brilla in ciel stella fulgente.  
ecc. ecc. ecc.

Ma ora che è morta, ora che la chiama  
invano su questa terra, la ricerca lassù, tra le  
stelle di un cielo mite e sereno, come l'*Orfanello*  
del Cavallotti:

O radiosa stella, che diffondi  
tanta mestizia ne la notte oscura,  
e co' tuoi raggi incerti e tremebondi  
fai lieto il sacro orror de la natura,  
perchè la notte, quando tutto tace,  
a contemplare io vengo il tuo sorriso  
e in contemplarti godo tanta pace?

Intanto a titolo di cronaca, riferisco le voci che circolano in Paese sui nomi dei candidati.

I quattro uscenti e cioè i Signori *Ubaldo, Valenti, Petrucci e Valentini* saranno certamente rieletti. — Per gli altri sei posti si son fatti, fino ad oggi, una ventina di nomi: e, a dir la verità, sono un pò troppi.

I Signori *Giovanni Bartolini* e il Dottor *Raffaele Paglioni* hanno la fiducia generale: sembra però che il primo non voglia saperne. E questo è male, perchè tutti riconoscono la sua presenza in Consiglio, sotto tutti i rapporti, assolutamente necessaria. Speriamo però che, per amore della nostra Città desisterà dalla presa determinazione.

Si è parlato anche della possibile candidatura dei Signori *Natalucci Avvocato Tiberio* e dell'*Ing. Monte Giamboni*, due bravi e colti giovani che hanno l'unico difetto di non dimorare costantemente a Trevi, essendo impiegati il primo a Roma, il secondo a Todi.

Si fanno i nomi, discutendoli in vario senso, dei Signori *Mancia Silvio, Venturini Tito, Brunamonti Alfonso, Simoncelli Odoardo e Zappelli Luigi*, escludendo definitivamente quest'ultimo, soltanto perchè, l'altro suo fratello Signor Salvatore, anch'esso è consigliere, e non vuole si crei un precedente pericoloso.

Per un consigliere rurale si parla dei Signori *Mancini Carlo, Mancini Francesco e Pierdominici Francesco* delle Picciche, nonchè del Sig. *Simone Eusebi* di S. Lorenzo; quest'ultimo però nella considerazione della sua posizione di famiglia, della sua istruzione, della sua educazione gode le maggiori simpatie.

Ciò che è certo, perchè è certo l'accordo, la classe operaia avrà la sua rappresentanza ed intanto circolano i nomi dei Signori *Pera Luigi, Serafini Vincenzo, Marcelloni Carlo, Zenobi Dario e Pasquali Lorenzo*.

Per comodo degli elettori pubblichiamo i nomi dei Signori Consiglieri che restano in carica e perciò non debbono essere rieletti.

Essi sono: Bonaca Serafino, Guglielmetti Vincenzo, Meloni Giovanni, Francesconi Giambattista, Martifagni Emiliano, Bonilli Stefano, Ministrini Giuseppe, Natalucci Giuseppe, Zappelli Salvatore e Mantucci Diamante.

Oh, dimmi, dimmi, o stella radiosa,  
uno spirto se' tu del paradiso,  
o spirto de la mamma mia amorosa?

E dal giorno che quattro uomini, vestiti di un sacco nero, gliel'hanno portata al camposanto, si sente piantato nel cuore un pugnale eternamente immobile:

Madre,  
m'han piantato un pugnale dentro 'l core,  
quel di che l'han portata al camposanto;  
e invano invano, pazzo di dolore,  
bramai morire a la tua salma accanto.

Quel pugnale l'ho qui sempre piantato,  
che m'attossica l'ore di mia vita;  
l'ho sempre qui, nessun me l'ha strappato,  
sempre piantato nella sua ferita. —

Ma i gemiti dell'anima sensibile del Poeta sono dolci, come quelli di una tortora in un mattino di Aprile. Il suo dolore non è senza conforto, come quello del Niemsch e del Leopardi, ma è tutto consolato dalla fede, dalla credenza in un mondo avvenire, e il suo canto dolce, spontaneo, che gli fluisce, come onda armoniosa dal cuore, può dirsi un nobile connubio di poesia e di alta meditazione:

### Commissione di vigilanza per le scuole secondarie

— Il Sindaco ha nominato a membro di questa commissione l'egregio Ing. Cornero Giambattista in surrogazione del Dott. Raffaele Paglioni.

**Il Dazio consumo** — Come abbiamo avuto occasione di annunciare, il nostro Municipio ha rescisso il contratto coll'appaltatore Sig. Bambozzi Plinio ed ha assunto la riscossione per conto proprio, chiamando all'uopo due guardie daziarie della vicina Spoleto.

Il servizio viene prestato con tutta la cura possibile: però a noi non piace il sistema di esazione. Le guardie, come tali, fanno il loro dovere e noi non mettiamo menomamente in dubbio la loro onestà, ma trattandosi di servizi pubblici il controllo per la riscossione deve essere più diretto, più scrupoloso e manca perciò un ricevitore come lo hanno tutte le città, dove il servizio daziaro è affidato alle guardie.

Non occorre, per questo, nominare un altro impiegato; ve ne sono parecchi, lassù al Municipio che potrebbero disimpegnare tale incarico.

**Le nostre feste campestri.** Quella di S. Antonuccio, quest'anno, fu disturbata da un forte acquazzone. Il tempo permise la solita processione alla quale prese parte, in forma civile, la nuova società di S. Antonio con una nuovissima bandiera portata dal Sig. Tito Venturini.

Quella di S. Giovanni in Pietrarossa riuscì egregiamente. Vi fu gran concorso di popolo. Nessuno incidente.

**Funerali.** — Il giorno 18 verso il calar del sole, mentre la popolazione Trevana tornava dalla festa di S. Antonuccio, si sparse la voce, che Cecchini Aristide, colto da grave dolore, era morto istantaneamente.

Fu un accorrere di amici, di conoscenti, di parenti alla di lui casa e si dovè costatare che la catastrofe era pur troppo avvenuta. Fu una costernazione generale.

Al mattino seguente ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni e commoventi. Vi presero parte oltre il Clero tutti, o quasi, gli operai Trevani.

Notai ancora i Signori *Ubaldo Luigi, l'Ing. Cornero, Pagliochini Giacomo, Francesconi, i Conti Antonio e Tommaso Valenti, Grifoni, Orzi, Bartolini Giovanni, Dario Orsini, Paglioni Paolo* e molti altri.

Il suo figliuolo Angelino, ebbe la forza d'animo d'accompagnare fino al camposanto il povero padre suo.

Alla famiglia Cecchini, ed in particolar modo all'amico carissimo e collega Angelino, le condoglianze di tutti i redattori della *Torre*.

**Pugni** — Il giorno 25 corr. il proccaccia del Sig. Serafino Bonaca, tal Pacetti Giacomo, un povero diavolo carico d'anni,

. . . . . Oriamo — dentro l'anima  
la prece infonde un senso di vigore.

Oh! santo orar ne la solenne calma  
del tuo tempio, Signore, augusto e pio,  
quando un dolore immenso opprime l'anima,  
e invan s'invoca un sospirato oblio.

In una parola dirò, per non abusare oltre dell'ospitalità che mi si concede, che la poesia dell'Equini, è un qualche cosa, di vivo, di affascinante, come quella ispirata da un dolore sinceramente sentito. Attrae e diverte per fantasia poetica, bellezza d'immagini sensibili, snellezza e fluidità di verso: nobilita, perchè, in certo qual modo, ci congiunge al mondo paradisiaco degli spiriti: educa sentimenti delicati e santi, perchè trae l'ispirazione da quanto vi è di più caro nella famiglia, la madre; mentre l'illustre Villari ci ricorda <sup>1)</sup> che uno degli affetti più costanti e inalterabili nelle anime grandi è questo amore, e, diremmo, quasi culto alla madre.

O. GRIFONI

ritirava dall'ufficio postale una piccola somma per conto del suo padrone, e questi ricevendola accortosi che, fra le altre, vi era una carta da L. 10 falsa la rimandava per il cambio.

Assieme alla titolare v'era in ufficio il Sig. Checchi Lorenzo, di lei cognato, che funziona da commesso o aiutante.

Io non so quel che si dissero là dentro il Checchi ed il Pacetti, quel che so di certo, per essermi io trovato al fatto, si è che il Checchi scagliò delle monete contro il Pacetti, mandando anche in frantumi i cristalli della vetrina. E vidi anche volare qualche pugno.

Non voglio fare commenti, avendoli già fatti il pubblico che apprezza e giudica.

**Gli olii di Trevi all'Esposizione agraria di Roma** — Leggo nel "Messaggero", del 19 Giugno che i Conti Valenti hanno ottenuto a questa Esposizione la medaglia di bronzo, uno dei cinque premi stabiliti per i numerosi concorrenti nella Classe quarta: Olii ed oleifici.

Partecipo volentieri ai lettori della Torre la notizia di questa distinzione, che fa onore anche all'industria agricola Trevana.

**La Luce elettrica** — Da cittadini e forestieri mi viene continuamente domandato: E la luce elettrica?

La domanda, quantunque giustificata dalla lunga aspettativa, è tuttavia per me imbarazzante. Giacchè, per quanto tenti ficcare il mio naso dappertutto, pure non mi riesce sapere qualche cosa che possa, anche approssimativamente servire di risposta alle insistenti domande che si fanno, non solo a me, ma a tutti noi della Torre.

Per ora, dunque, non posso dire che questo: tutte le difficoltà si riducono alla vendita dei famosi venti cavalli di forza motrice.

So che da parte del nostro Sindaco, il quale non vede l'ora d'illuminarci, si stanno tentando tutte le vie possibili per persuadere qualche proprietario e qualche industriale ad acquistare un certo numero di cavalli, specialmente per uso dei molini da olio.

Si vocifera l'impianto d'un nuovo molino nei pressi di Borgo: si dice che il Marchese Marignoli si sia indotto a trasformare il suo molino, sostituendo un motore elettrico, a quello a vapore.

Ma sono tutte dicerie, ed io, da parte mia non posso affermare nulla di positivo.

Vengo a sapere anche questa ultima notizia: il Municipio di Spoleto adotterebbe, anche per la forza motrice, i contatori come per la luce. Con ciò si faciliterebbe l'acquisto della forza a quei proprietari che volessero utilizzarla solo durante la stagione olearia.

Ma, ripeto, in tutto ciò niente di concreto, niente di stabilito.

E intanto si rimane al buio, come sempre. Del resto, è questione di pazienza.

E i Trevani ce l'hanno: oh! se ce l'hanno!

**Pei servizio Postale** — Il giorno 24 giugno la Giunta Municipale, facendosi interprete dei desideri e delle numerose lagnanze dei cittadini, approvò all'unanimità un ordine del giorno, da comunicarsi al Ministro delle Poste e Telegrafi, invitandolo a ripristinare il servizio postale a Trevi, quale era antecedentemente alle ultime soppressioni di arrivi e partenze. Lodiamo senza riserva questo provvedimento reclamato da un pezzo, augurandoci che i voti dei contribuenti Trevani sieno esauditi, come prima erano stati senza ragione, violati i loro diritti.

Il prossimo numero della TORRE, che dovrebbe pubblicarsi il 16 corrente, uscirà invece il 23.

# Lire 2,50

Un Chilog. di CREOLINA De Clemente

Disinfettante Potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua, distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo nelle malattie infettive negli uomini, nelle bestie e nelle piantaggioni — Distrugge gl'insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gl'insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

**La SALUTE e la RICCHEZZA**

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità.

Basta provarne una lattina per usarla per tutta la vita.

Una lattina da **Lire 2,50** può bastare a disinfettare una stanza per sei mesi — per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perchè poche gocce in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono per diversi usi.

**GRATIS** l'opuscolo esplicativo. Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**

Riparto Creolina

MILANO - Via Cairoli 2 - MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.

# Pacco campione N. 1

10 Articoli indispensabili

Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1.° **Taglio di vestito per uomo, metri 3 chevot** tutta lana colore a piacere; nero, blue, marrone o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo **vestito per signora**.

2.° Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc., pel vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).

3.° Uno **splendido tappeto damasco con frange** m. 1,20 X 1,20.

4.° Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candelieri** in metallo bianco argentati.

5.° Un **soppedanco** colla parola salve (scendiletto).

6.° Una **scatola di sapone** igieni finissimo per toeletta e barba (3 pezzi).

7.° Uno **splendido temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.

8.° Una **cravatta di seta** elegantissima.

9.° Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti calendario, ecc.

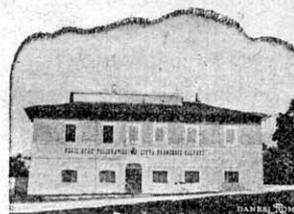
10.° **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiari 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente **MICHELE DE CLEMENTE** Via Cairoli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 L. 12, alta 0,80 L. 14, alta 0,90 L. 16,90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0,70 L. 14, alta 0,80 L. 16, alta 0,90 L. 19. Tele di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzalai, articoli per rivenditori, Bazar ecc.



Regio

Stabilimento

POLIGRAFICO

Ditta

# F. SALVATI

FOLIGNO

## Tipografia - Litografia

Modellario completo per Comuni ed altre pubbliche Amministrazioni.

Specialità per lavori di lusso e a colori — Oggetti di Cancelleria.

**PREMIATA FABBRICA**

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico



Il mezzo più sicuro per  
**VINCERE AL LOTTO**

# LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto.

Dirigere Cartolina - vaglia alla Regia  
Ditta F. SALVATI — Foligno.



**Libretto COLONICO**  
a forma degli articoli 1162, 1163 del  
Codice Civile in appendice al contratto stipulato di colonia

Lire 0,60 la copia di pagine 44.

**SIMILE** di formato più piccolo senza il contratto di colonia L. 0,30 la copia di p. 32.  
Per ogni dozzina: Grandi di pag. 44 L. 5,50.  
Piccoli di pag. 32 L. 2,50 franchi di porto.  
Per ordinazioni: Indirizzare Cartolina Vaglia alla R. Ditta Editrice **FRANCESCO SALVATI** in Foligno.



Per Lire **2,50** settimanali

cedonsi le celebri macchine da cucire vere

**SINGER**

In Trevi rivolgersi al rappresentante  
**LUIGI PERA**

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

## E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

**DONO-Ricordo**  
a chi acquista  
**PIÙ DI 50 LIRE.**

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50